

PAOLO CAMPOSTRINI

BOLZANO. Può capitare che la vita giri l'angolo all'improvviso. Un fallimento, il lavoro che scompare, la famiglia che diventa un luogo da cui fuggire o dalla quale si è allontanati. E così, il letto diventa prima il divano di qualcuno a cui prima o poi si pesa e infine la panchina o il prato vicino ad un fiume magari nascosti da un cespuglio perché non si vuole essere visti. Persone così, finite senza un tetto, a Bolzano ce ne sono tante. Spesso non si vedono perché appaiono e scompaiono come fantasmi o perché non le si vuol vedere. «Secondo stime attendibili, ma probabilmente per difetto, almeno 130», dicono i volontari di «housing first Bozen». Una associazione che ha un anno di vita ma fatta da persone che hanno visto cosa accade sotto i ponti dove non scorre solo acqua ma passano anche molte vite. Tra pochi giorni («visto che l'amministrazione e i politici non hanno ancora predisposto nulla») aprirà grazie a loro un dormitorio.

Una manna con il freddo che ha iniziato a fare male, soprattutto di notte e che l'inverno ha deciso di anticipare i suoi tempi. Dal 10 novembre in via Renon, al civico 25, è a disposizione di 25 uomini o donne senza tetto «Dormizil». Una struttura con letti, bagni, spazi collettivi per i pasti. Chi paga? La società civile. E, si spera, le donazioni in arrivo da privati. Ci sono pacchetti per tutte le tasche: bastano 7 euro per garantire una notte e una colazione a un senzatetto, un pacchetto settimanale 49 euro, 80 euro quello per far godere di una colazione tutti e 25 gli ospiti. E così via. Il grosso, l'associazione (composta da Magdalena Amonn, Paul Tschigg, Christian Anderlan, Sigrid Brachetti, Norbert Pescosta, Wolfgang Aumer, Martina Schullian, Helmuth Niedermayr, Verena von Aufschneider e Birgit Bragagna) l'ha ottenuto riuscendo a coinvolgere la fondazione privata Haselsteiner.

Originariamente, l'intenzione della fondazione era di ristrutturare l'edificio per mettere a disposizione dei senza tetto alcune piccole unità a lungo termine. Poi, visto che tardavano ad intervenire le istituzioni in modo strutturale e su larga scala, ecco la soluzione dell'associazione di volontari di liberare l'immobile,

Nuovo dormitorio per 25 senzatetto

Il progetto della società civile. Dal 10 novembre in via Renon 25 grazie a «housing first Bozen» ed alla Fondazione Haselsteiner



• Roland Furgler (Ethical Banking) tiene in mano un modellino del progetto «Dormizil» per senzatetto (foto Kemenater)



• Il palazzo in via Renon 25

di dotarlo di un buon numero di letti e di farne uno spazio per l'emergenza freddo a favore di chi non ha fissa dimora. «Non è accettabile che un così grande numero di cittadini - commenta Magdalena Amonn - si trovi nell'impossibilità di avere un tetto sotto cui dormire. Non è accettabile soprattutto nella benestante Bolzano. E visto che le amministrazioni non riescono a intervenire a sanare tantissime situazioni, ecco che la società civile si è fatta avanti».

La struttura sarà gestita da volontari, con due turni da due. Un primo accoglierà gli ospiti la sera, fornirà un the caldo e dei biscotti e indicherà il posto in cui

dormire. Alle 8.30 di mattina dovrà essere poi liberato e allora interverrà il secondo turno di volontari. Naturalmente ora l'associazione è alla ricerca di nuovi collaboratori che integrino quelli che saranno impegnati durante le prime giornate di apertura, dal 10 novembre. E fino al 31 di marzo. Per chiunque voglia offrirsi volontario, l'associazione prega di contattare Volunteers@dormizil.org. Mentre per le tanto attese donazioni esiste ora un iban da individuare nello stesso sito di Dormizil. La struttura, come detto, si trova in via Renon 25, di fronte alla fermata dei bus, è a più piani ed è anche dotata di un piccolo giardino sul suo retro.